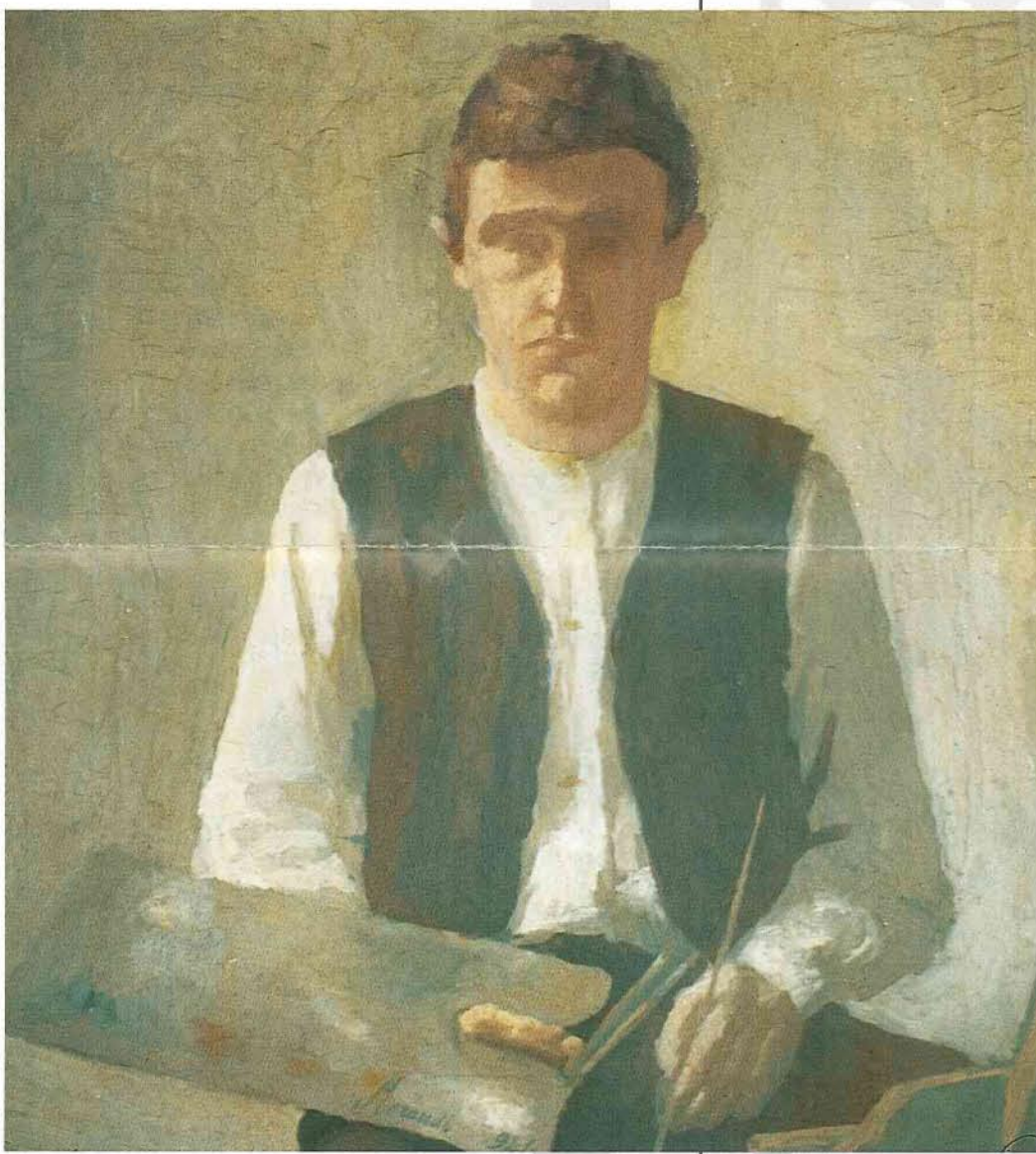


## L'EFFIGIE DI MORANDI FRA I RITRATTI D'ARTISTI

*Già esposto nel 1981 nella Sala della Niobe, è tornato definitivamente agli Uffizi l'autoritratto dipinto dal maestro nel 1924. La donazione di Lamberto Vitali. È uno dei più importanti accrescimenti della collezione*

Uno dei primi incarichi che agli esordi del 1981 Luciano Berti mi affidò appena entrò a lavorare agli Uffizi fu quello di seguire un'impresa che a lui in quella stagione stava a cuore forse più d'ogni altra; ed era l'aggiornamento, con opere del Novecento, della già ricca e prestigiosa collezione dei ritratti d'artisti. Fu sua, in quell'anno che avrebbe visto cadere per la Galleria fiorentina il quarto centenario della nascita, l'intuizione felice di sfruttare la festa che si sarebbe fatta per chiedere in dono ad artisti rinomati una loro effigie. E le risposte furono generose: il 19 dicembre di quello stesso anno Giovanni Spadolini inaugurava nella Sala della Niobe una mostra di più di cento opere fra dipinti, sculture e disegni. Naturalmente ci fu la solita, fiorentinissima polemica sui quadri esposti; ma da queste parti si deve stare in pensiero solo quando la polemica non nasce, perché allora è segno che la cosa non importa a nessuno. Resta il fatto che fra gli autoritratti esibiti figuravano (e li citerò in ordine alfabetico, scusandomi per non poterli rammentare tutti, ancorché ve ne siano tant'altri non meno importanti) quelli di Libero Andreotti, Baccio Maria Bacci, Vinicio Berti, Antonio e Xavier Bueno, Carlo Carrà, Gigi Chessa, Giovanni Colacicchi, Leonardo Cremonini, Franco Gentilini, Emilio Greco, Virgilio Guidi, Renato Guttuso, Carlo Levi, Giacomo Manzù, Marino Marini, Francesco Menzio, Gualtiero Nativi, Enrico Paolucci, Pietro Parigi, Ottone Rosai, Bruno Saetti, Gregorio Sciltian, Gianni Vagnetti, Venturino Venturi. E fra gli stranieri: Sam Francis, Dani Karavan, André Masson, Robert Rauschenberg, Alvaro Siqueiros, Antoni Tapies. Non infastidisca il lungo (eppure assai sfrondata) elenco degli artisti che s'è fatto; lo si è ostentato solo perché risultassero viepiù chiari i meriti d'un direttore degli Uffizi che ha sentito l'esigenza di ridare vita a una delle serie più illustri della Galleria fiorentina. E poi questa fu solo la mostra dell'81, che già - conforme alla tradizione della raccolta - puntava a una miscela d'artefici toscani e altri italiani, con altri ancora di nazionalità straniera. Nell'83 una nuova esposizione, parimenti ricca, sarebbe stata allestita lungo tutto il terzo corridoio, stavolta con un gran numero di artisti forestieri, pei quali erano stati appositamente messi in moto gl'Istituti italiani di cultura all'estero.

Dalla lista sopra trascritta s'è volutamente espunto il nome di Giorgio Morandi, che pure nell'esposizione del 1981 figurava con un suo busto dipinto nel 1924, che n'era anzi, a mio avviso, il fulcro poetico. Ma quell'autoritratto c'era - come dire - di passaggio; promesso in dono agli Uffizi, e però destinato a tornare, a mostra chiusa, al suo proprietario; che tanto l'amava da averci fatto capire che anche solo quel breve distacco gli sarebbe stato doloroso. Ricordo bene le lettere che ci scriveva Lamberto Vitali (era lui il proprietario): esigui fogli, con toni fra l'accorato e l'ironico. Gli ultimi erano quelli in cui -



Giorgio Morandi, "Autoritratto" (1924)

durando la mostra oltre i limiti fissati, per consentire una festa più lunga - quasi implorava s'abbreviassero i tempi della restituzione del quadro. I primi riguardavano invece il destino ch'egli aveva riservato a questa sua tela: sarebbero certamente stati gli Uffizi a possederla, ma non fin quando fosse stato in vita lui. E ci scherzava sopra, soprattutto quando da Firenze lo si ringraziava caldamente, facendo però forse - nostro malgrado - trapelare il desiderio di averlo invece subito, quel quadro: "Caro Berti, non mettiamo il carro davanti ai buoi. La donazione dell'autoritratto di Morandi avrà luogo a babbo morto" (18 febbraio 1980). E sì che agli Uffizi ci pareva d'essere stati fin troppo cauti quando, dopo aver chiesto con toni caldi il prestito, s'era scritto, per non dar l'idea d'essere uggiosi: "Per il dono possiamo attendere all'infinito" (30 ottobre 1981). Ma forse altrove, fra le righe, aggallava - chissà -, inavvertito da noi, un auspicio che

Antonio Natali  
(continua a pag.2)

### NUOVA LUCE PER LA SALA LIPPI

Ha riaperto al pubblico dopo un lungo periodo la nuova sala del Lippi. Chi vi entra si trova immerso in una luminosità diffusa: dove tutte le pareti sono illuminate in modo unifor-

un certo senso ritornati all'idea ottocentesca della sala illuminata dal tetto, superando certe posizioni ottimistiche che vedevano nella sola luce elettrica, completamente controllabile, la definitiva risposta ai problemi d'illuminazione interna dei musei.

La realizzazione del nuovo soffitto ha permesso di ricavare, come per la sala di Leonardo, un grande vano sopra la stanza, utilissimo per inserire infrastrutture tecniche (fra cui le ingombranti e complesse apparecchiature per il trattamento dell'aria).

L'espressione o linguaggio architettonico scelti per la sala Lippi, per la già trasformata sala di Leonardo e per il rinnovamento - che auspichiamo prossimo - della Botticelli, sono, come riteniamo giusto che sia, di segno contemporaneo. I dipinti sono esposti seguendo il criterio della massima flessibilità sulle pareti, con l'impiego di barre orizzontali cui vengono appese le opere nella posizione prescelta tramite tiranti verticali. È un sistema che, enunciato dalla Direzione degli Uffizi nel "Programma metodologico" (1990), premessa alla fase esecutiva dell'intervento Nuovi Uffizi, è già stato messo in pratica nelle sale della galleria a ponente e nella prima parte del progetto Nuovi Uffizi relativa al restauro dei saloni del piano nobile nell'ala di levante (1992-1996).

L'insieme delle sale di cui questa fa parte, si trova in un settore che fu aggregato alla Galleria soltanto alla fine del secolo scorso; ciò fu possibile dividendo il grande vano, una volta occupato dal teatro mediceo del Buontalenti, poi divenuto, ancora in anni lorenesi, aula di giustizia e aula del Senato del Regno d'Italia al tempo di Firenze capitale. La realizzazione fra '800 e '900 del nuovo gruppo di sale con caratteristiche *beaux-arts* (grandi lucernari sul soffitto con "ricaschi" incurvati sulle pareti, lambri perimetrale in legno) aveva permesso di togliere i quadri che stavano in grandi quantità appesi lungo i corridoi.

Alla metà del nostro secolo in questa parte del museo, pro-

me e si avverte nella luce che piove dall'alto la presenza del cielo.

La sala appena presentata richiama nella soluzione architettonica e nella spazialità la vicina sala di Leonardo ristrutturata nel 1992. Il principio fondamentale seguito in entrambe è quello di utilizzare la componente naturale della luce, facendola entrare dal tetto attraverso il soffitto diffusore, opportunamente regolata e filtrata.

L'attuale tendenza museografica dimostrata negli ultimi lavori nei musei europei come ad esempio il Prado, il Louvre, la National Gallery di Londra e in musei americani già nei primi anni '70 come il Kimbell, è giustamente molto attenta al valore della luce naturale; si è in

Antonio Godoli  
(continua a pagina 2)



## TEMPO DI NATALE E DI BUONI AUSPICI

Con un'immagine di significato già europeo, gli auguri agli Amici degli Uffizi, rinnovando i propositi d'intervento a sostegno della Galleria. L'operato dell'associazione nel 1997

**T**empo di Natale, con la sua ricorrente e del resto gradita *imagerie* che ci riporta a stratifica-

zioni psicologiche infantili ed affettuose: il piccolo nuovo bambino per cui tutti si è passati. Vogliamo usare per la circostanza,

in questa sede, di un invece antico, massimo e maturamente virile capolavoro degli Uffizi, come quello di Van der Goes?

Con qualche notazione, inoltre, anche se si tratta di un'opera affascinante, immediatamente, perfino gli scolari alla primissima iniziazione delle visite didattiche (i quali invece, si è constatato, non riescono a capire la *Sacra Famiglia Doni* di Michelangelo). Intanto può essere interessante rilevare che anche con il naturalismo affermatosi nell'arte quattrocentesca, la scena dell'*Adorazione dei pastori* vi risulta alquanto meno preferita di quella, maggiormente fastosa, dell'*Adorazione dei Magi*. Sebbene offrisse dei suoi motivi di verità più concreti ed anche più evangelici e toccanti. La prima rivelazione della buona novella, da parte degli Angeli, fatta proprio agli umili pastori, che accorrono poco dopo la natività alla mangiatoia, e subito credono. Secondo il "Vangelo dell'infanzia" particolare in Luca. Ora, il superbo, grandioso (quasi sei metri di larghezza) trittico del Van der Goes veniva a ribadire - nella Firenze umanistica ma pur sempre di preferenze lussuose - la figu-

razione fin qui rara di tale episodio; per cui c'era semmai un precedente nel ben suggestivo - ma oggi forse poco fruito - lunettone (c.1460) del Baldovini alla Santissima Annunziata, concepito però in una visione prospettica paesaggistica ed in una luminosità primaverile aggraziate. Ben diverso il tono del maestro fiammingo, monumentale, robusto, con fervore passionale e d'altronde tattile mimetismo veristico. Equivalente anzi ad una sacra rappresentazione, e con sapore appunto da palcoscenico, senonché di insolita e vibrata regia, forestiera. Pertanto in tonalità cromatiche fonde, e da altro clima, nordico (gli alberi appaiono in stato invernale); e in una tensione mirabilmente padroneggiata fra misticismo e verismo, dagli aristocratici angeli dolicocefali ai così rudi pastori, compresi dal ceffo animalesco. Questo il dono eccezionale inviato dal banchiere Tommaso Portinari per l'altare maggiore di S.Maria Nuova, in patronato della sua famiglia; e che da Bruges giunse via mare, in Sicilia donde a Pisa, quindi per il corso dell'Arno, ed infine trasportato a destinazione, nel maggio 1483, da sedici robusti facchini. Non sappiamo se avesse, sui degenti di quello Spedale, qualche capacità taumaturgica come poi l'altare di Grünewald ad Isenheim; ma sta di fatto il vero impatto artistico che operò, ben constatata in Filippino Lippi, Signorelli, Ghirlandaio, Piero di Cosi-

mo. Ed è sintomatico dei contraccolpi che già una circolazione europea poteva determinare, con degli effetti positivi per ulteriori sviluppi. Adesso però, a chiusura del 1997, passiamo ad un sintetico resoconto circa l'operato della nostra Associazione. L'organizzazione della Mostra sulla Maniera ha proseguito ad impegnarci; e tra l'altro ha comportato l'espletamento di un concorso, ispirato a quell'esperienza circa i singoli Pontorno e Rosso, per i giovani delle scuole d'arte. In primavera, è stato presentato nella Sala delle Reali Poste, il libro "Parabola del figliol prodigo" di Piero Bigongiari, omaggio che certo ha allietato il Poeta, poi purtroppo scomparso in ottobre. Si è finanziata un'opera multimediale sulla Galleria realizzata dal CNR; si è cooperato nella circostanza così vasta e rilevante di acquisizione dell'autoritratto di Giorgio Morandi; per i Soci sono stati organizzati una visita alla mostra di Van Dyck a Genova e due viaggi a Praga e a Napoli; mentre un terzo, ad Urbino, è stato rimandato a causa del terremoto. Il numero degli iscritti è in aumento e consente di formulare ogni più impegnato proposito nella finalità essenziale degli Amici, fare il possibile a sostegno degli Uffizi e poi in un momento decisivo per il loro divenire. Buone feste!

Luciano Berti  
Presidente degli Amici degli Uffizi



In alto, Hugo Van der Goes, parte centrale del "Trittico Portinari"; accanto, la Sala Lippi riaperta al pubblico.



(continua da pag. 1)

comprensibilmente risultava al destinatario almeno inopportuno. Oggi - secondando le volontà di Vitali - l'opera è agli Uffizi; e tra non molto sarà esposta nel Corridoio vasariano, come merita e come a buon diritto pretendeva il suo generoso donatore. Per quest'effigie silenziosa e assorta, disarmante nella sua parca e financo timida presenza, le parole mancano che anche solo le si accostino per trasporto d'affetti; sicché, dopo aver tenuto per noi, qui, soltanto il compito di ripercorrere (e succintamente) la vicenda che n'ha preceduto l'arrivo in Galleria, conviene lasciare alla riproduzione fotografica l'onere d'illustrarla così com'è. A parlare sarà - come sempre, quand'è sottesa - la poesia muta della pittura.

Antonio Natali

(continua da pag. 1)

prio perché priva di testimonianze rilevanti, lavorarono, chiamati dal direttore Roberto Salvini, i tre grandi esponenti del movimento moderno, Michelucci, Scarpa e Gardella. Passando dalle sale radicalmente ristrutturate con "alta ma non povera semplicità (...) in uno spirito di chiara modernità scevra di modernistici compiacimenti" - scriveva il Salvini - in quelle che mantenevano il vecchio aspetto, sembrava "di precipitare in un museo polveroso e casuale", osservava il critico dell'architettura Bruno Zevi. L'intervento degli architetti moderni non arrivò a comprendere tuttavia il vano della sala del Lippi, che fu trasformata solo nei primi anni '70. L'odierna revisione della sala si inquadra in un programma di lavori sulla Galleria iniziato ormai da un decennio per l'adeguamento alle normative di sicurezza di tutti gli spazi aperti al pubblico, nonché destinati ai servizi interni. Si tratta di interventi che oltre a migliorare le condizioni di conservazione delle opere d'arte sono finalizzati, fra l'altro, al restauro degli ambienti più antichi del museo nella lo-

ro variegata *facies* storica (è il caso dei corridoi restaurati un anno fa); dove è stato possibile si sono conservate quelle sistemazioni che - pur datate nell'architettura - presentano un corretto funzionamento museografico (sala di Michelangelo e successive, sala del Barocchi, sala del Rubens). Nel caso della sala Lippi, come fu per quella di Leonardo e sarà per il corridoio del '500, il lavoro di ristrutturazione, data la complessità e quantità degli adeguamenti necessari ha portato, non sussistendo ragioni di restauro conservativo, a modificare radicalmente il volto degli ambienti espositivi. Criteri e metodi di questi lavori derivano in primo luogo da istanze funzionali nei confronti della conservazione e della corretta visione dei dipinti, piuttosto che da necessità di aggiornamento formale. Si aggiunge oggi dunque un altro tassello, piccolo in relazione alle dimensioni del complesso vasariano degli Uffizi, ma significativo verso la realizzazione del nuovo museo.

Antonio Godoli



# PROGETTI PER IL PERUGINO

Uno degli obiettivi più ambiti da parte della Galleria degli Uffizi era quello di restaurare tutte le grandi tavole del Perugino esposte nella Sala di Leonardo. L'Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha generosamente offerto il finanziamento di un progetto che prevede giustappunto quest'intervento. Saranno pertanto restaurate la "Crocifissione e Santi" e l'"Orazione nell'orto", due belle pale provenienti dal convento di San Giusto agli Ingesuati.

Vasari ci permette di ricomporre idealmente l'arredo artistico di San Giusto alle Mura, uno dei monasteri sacrificati nel 1529 a una migliore difesa della città. Due tavole del Perugino (l'"Orazione nell'orto" e la "Deposizione", anch'essa ora agli Uffizi e in passato già restaurata) si trovavano in un tramezzo di muro posto a metà della chiesa; i due altari, sopra i quali erano collocate, affiancavano la porta centrale, sovrastata da un "Crocifisso" di Benedetto da Maiano. A sinistra, recita la descrizione vasariana, "era un Cristo nell'orto e gli Apostoli che dormono; ne' quali mostrò Piero quanto vaglia il sonno contra gli affanni e dispiaceri, avendogli figurati dormire in attitudini molto agiate. E nell'al-

tra fece una Pietà, cioè un Cristo in grembo alla Nostra Donna, con quattro figure intorno non men buone che l'altre della maniera sua; e fra l'altre cose, fece il detto Cristo morto così intirizzato, come se e' fusse stato tanto in croce, che lo spazio ed il freddo l'avessino ridotto così". Questa trilogia della passione, carica di pathos religioso, si ricomponne in qualche modo agli Uffizi nella sala di Leonardo con la "Crocifissione e Santi", dipinta per la cappella del dormitorio dello stesso convento degli Ingesuati.

Il progetto finanziato dall'Ente Cassa di Risparmio prevede anche il restauro delle due tavolette peruginesche raffiguranti "Biagio Milanese" e "Baldassarre Vallombrosano", la cui identità si decifra dalle scritte che incorniciano i ritratti, l'uno generale dell'Ordine, sindaco e procuratore del convento l'altro: parte della predella della Pala di Vallombrosa, datata 1500, ora al Museo dell'Accademia, esse furono alterate nella loro dimensione probabilmente a seguito dello smembramento della predella e in funzione di una nuova collocazione. Il restauro di quell'ignoto "Giovinetto", di equilibrata e malinconica

Giovanna Giusti  
(continua a pag. 4)

## UN RESTAURO OPPORTUNO, MA NON FACILE

Promosso dall'Associazione Amici degli Uffizi, si sta completando il restauro del Cavaliere di Malta di Tiziano. Un intervento problematico, una nuova lettura

Il restauro del Cavaliere di Malta di Tiziano Vecellio, deciso dalla Direzione della Galleria degli Uffizi e reso possibile grazie alla sponsorizzazione dell'Associazione Amici degli Uffizi, è stata una risoluzione quanto mai opportuna, anche se non facile.

Il quadro risultava infatti, da moltissimo tempo, in pessimo stato di conservazione, ricoperto da dense vernici e ridipinture che lo rendevano scarsamente leggibile, specie nelle tinte scure, ingiallito e privo di vibrazioni, tanto da giustificare la sua scarsa fortuna e i dubbi sulla sua attribuzione.

Si tratta, com'è noto, del ritratto di un giovane uomo (secondo una tradizione antica, ma poco raccolta dai moderni, il capitano d'arme Stefano Colonna), con capelli e barba scura, veste nera damascata, camicia bianca a fitte piegoline e una collana che termina con un gioiello a forma di croce di Malta; insegna che sbucca anche di sotto il mantello e co-

stituisce, con la mano destra che tiene un rosario, uno dei colpi di luce di tutto il quadro che vanno a illuminare l'aristocratica e malinconica bellezza del volto.

La raffinatezza del dipinto, oltre che nell'espressione pensosa e lievemente 'appoggiata', che ha fatto supporre ad alcuni piuttosto un Giorgione che un Tiziano - sia pur giovane - consiste proprio nel gioco delle tonalità scure, l'una su l'altra. Ma questo, prima della pulitura, è stato anche il problema della leggibilità, come dicevamo. Il rischio che il restauratore Scarpelli ha dovuto correre è stato quello di vedersi la materia pittorica 'seccata' sotto le mani, una volta tolte le vernici sovrapposte, perché la vernice originale di Tiziano non esiste più, corrosa da vecchie ripuliture.

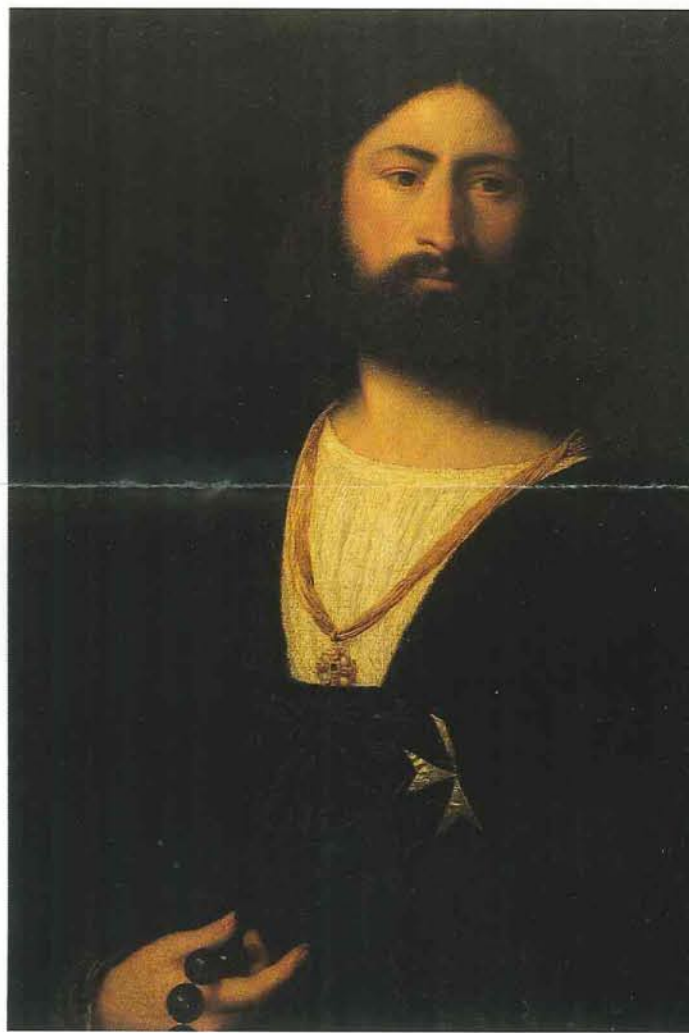
Tuttavia il gioco è valso la candela, perché attraverso questa oculata e indubbiamente diffi-

cile operazione, se saremo costretti a prendere atto di una pittura un po' estenuata - specie nelle fitte crettature dell'epidermide del viso - potremo apprezzare i caratteri e i pregi stilistici dell'opera ed avere, oltre a un godimento maggiore nello splendore dei bianchi, dell'oro dei gioielli e dell'in-

carnato del volto, anche una guida più sicura per l'attribuzione.

Va tuttavia ricordato che la tradizione in favore di Tiziano è alquanto solida. Il quadro fu fatto acquistare a Venezia dal Cardinal Leopoldo de' Medici, come opera di Tiziano, nel 1654, pagandolo una cifra ragguardevole, e fu esposto fin dal 1677 nella Tribuna degli Uffizi. Dopo alcuni passaggi a Poggio a Caiano e a Pitti, ritornò definitivamente agli Uffizi come esemplare della ritrattistica del Vecellio.

Anna Maria Piccinini



Il "Cavaliere di Malta" di Tiziano, prima del restauro tuttora in corso.

La sede e la segreteria dell'ASSOCIAZIONE AMICI degli UFFIZI sono presso

LA  
FONDIARIA

Via Lorenzo il Magnifico, 1 -  
50129 FIRENZE - tel. 055-4794422



ADERISCA OGGI STESSO ALL'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI  
SCELGA UN FUTURO DI CIVILTÀ PER I SUOI FIGLI  
INVESTA CON NOI NELLA CULTURA E NELL'ARTE, PERMETTENDO  
LA REALIZZAZIONE DEI PROGRAMMI ANNUALI

### LA SUA ADESIONE LE GARANTIRÀ:

- Tessera personale dell'Associazione.
- Visite esclusive guidate alla Galleria.
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi.
- Inviti a manifestazioni culturali.

### Desidero aderire all'Associazione Amici degli Uffizi in qualità di Amico

PER IL PAGAMENTO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA (CONTRIBUTO LIBERO ANNUO):

- Allego assegno non trasferibile intestato alla Associazione Amici degli Uffizi
- Effettuo il versamento tramite Conto Corrente Postale n° 17061508
- Effettuo il versamento con bonifico sul Conto Corrente n° 18289/00, intestato all'Ass. Amici degli Uffizi, presso la Cassa di Risparmio di Firenze, Agenzia 9.

Cognome.....Nome.....  
Via/Piazza.....Cap.....  
Città.....Prov.....  
Professione.....Tel.Abitazione.....  
Tel.Ufficio.....Fax.....

Tagliare (o fotocopiare) e spedire in busta chiusa a: Associazione Amici degli Uffizi c/o La Fondiaria - Via Lorenzo il Magnifico, 1 - 50129 Firenze

I SOCI DEL 1996 RICEVERANNO IL BOLLETTINO DI PAGAMENTO PER IL RINNOVO DELLA QUOTA ASSOCIATIVA

ALBO  
DEI  
MILLE  
AMICI

Per sostenere l'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI è sufficiente un contributo libero annuo. Tuttavia chiunque voglia dare un aiuto maggiore può partecipare all'iniziativa "ALBO DEI MILLE AMICI", che raccoglierà il nome di coloro che vorranno versare un contributo *una tantum* di L.1.000.000. Appena raggiunto il numero richiesto, sarà pubblicato un documento ufficiale, che verrà reso pubblico nel corso di una manifestazione.



(continua da pag. 3)

positura, completerà infine il restauro di tutte le opere del Perugino agli Uffizi.

L'importanza scientifica del progetto verrà definita anche da varie indagini diagnostiche (radiografie, riflettografie, ultravioletti, microfotografie), che interesseranno tutte le opere da restaurare e sono indispensabili a meglio chiarire sia lo stato di conservazione che le caratteristiche esecutive dei singoli dipinti.

I restauri, diretti da Antonio Natali, verranno affidati a Sandra Freschi, Nicola MacGregor e all'"Officina del restauro" di Andrea e Lucia Dori; le indagini diagnostiche saranno a cura della Panari di Cristiana Massari e Teobaldo Passquali.

Giovanna Giusti

Perugino, Ritratto di Baldassarre monaco.

## VITA DEGLI UFFIZI

### UNA VISITA IN ANTEPRIMA

Lo scorso 8 settembre gli Amici degli Uffizi hanno potuto ammirare in anteprima il dipinto di Matisse *Les Acontes*, in procinto di essere trasferito a Roma per la mostra poi inaugurata nello stesso settembre. La visita, guidata dal professor Giorgio Bonsanti, direttore dell'Opificio delle Pietre Dure, è stata possibile grazie all'interessamento dell'avvocato Alfonso De Virgili, agente generale dell'Ina, la cui Direzione ha messo a disposizione i locali di Palazzo Strozzi per il restauro dell'opera, di proprietà della Fondazione Matisse.

### UN NUOVO "AMICO" DAL GIAPPONE

Il Rotary Club Kyoto Rakuohoku, nella persona del Presidente Asamo Osamo e del Presidente Incoming Thujoshi Doi, con il coordinamento del Rotary Club di Firenze Est, (a sottolineare un consolidato rapporto di amicizia tra i due Clubs), finanzia il restauro di alcune opere di

Jacopo Bassano: *Giuda e Tamar* e *l'Annuncio ai pastori*, e soprattutto lo straordinario *Concerto*, anch'esso ascrivito a Jacopo Bassano. È da sottolineare la sensibilità del Rotary Club Kyoto Rakuohoku, che con questa nobile iniziativa si pone quale "amico degli Uffizi".

Daniele Rossi curerà il restauro dei tre dipinti, con la direzione di Antonio Natali.

### MOSES LEVY: DONAZIONE AL GDS

Una importante donazione al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi si è conclusa lo scorso giugno: 59 stampe, un disegno e 16 lastre di Moses Levy (Tunisi 1885 - Viareggio 1968), uno dei maggiori incisori del '900 italiano, sono state scelte per documentare le tecniche varie e l'evoluzione stilistica dell'artista. La donazione, resa possibile grazie all'interessamento di Claudio Pizzorusso e di Donatella Giannotti, è stata disposta dai familiari dell'artista, la figlia Elsa, la nuora Loly e i nipoti, Marc Perez e Anita Rosenzweig.

### PREMI AI GIOVANI ARTISTI

Il 13 dicembre, nella sede della Regione di via Cavour a Firenze, si procederà alla premiazione dei vincitori del Concorso per le Scuole "I giovani per Pontormo e Rosso". Come già segnalato in questa sede, la Commissione - composta da rappresentanti dell'Associazione Amici degli Uffizi, della Regione Toscana, della Galleria degli Uffizi e del mondo della scuola e della didattica dei Beni Culturali - ha voluto premiare Giacomo Bozzani, per la tela ispirata alla "Deposizione Capponi" di Pontormo, la classe IVH dell'Istituto d'Arte di Quarrata, per il modello



Moses Levy, *La sposa*, xilografia, 1915.

scenografico dalla "Deposizione" volterrana del Rosso e per il puzzle ispirato alla "Veronica" del Pontormo, Maia Meidar per la realizzazione costumistica ispirata ad uno degli Evangelisti pontormeschi della cappella Capponi, gli allievi dell'Istituto d'Arte Margaritone d'Arezzo per opere d'oreficeria ispirate ai

dipinti di Rosso e Pontormo. I premi saranno consegnati dall'Assessore alla Cultura della Regione Toscana dottoressa Maria Lina Marcucci.

### NUOVI RESTAURI VIVAHOTELS

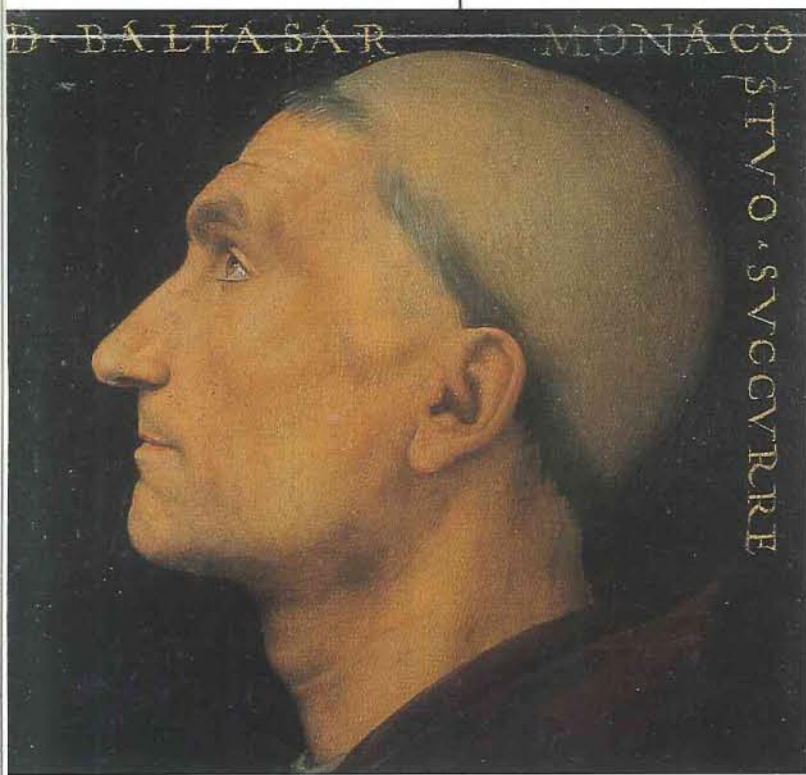
Il rapporto di collaborazione instaurato con la compagnia alberghiera fiorentina "Vivahotels", grazie al suo presidente Paolo Del Bianco, prosegue con il finanziamento di un nuovo progetto: verrà dato inizio tra breve al restauro della *Pietà* di Alessandro Allori e dell'opera del Passignano raffigurante *San Luca che ritrae la Vergine*, nobili esempi della cultura controriformata toscana. I restauri, finalizzati al futuro riordinamento della sala del Barocchi, verranno condotti da Mariarita Signorini e da Muriel Vervat, con la direzione di Antonio Natali. La Vivahotels, nella consapevolezza della stretta relazione tra turismo e educazione alla conservazione del patrimonio artistico, ha al suo attivo, già conclusi, tre restauri, due agli Uffizi e uno alla Galleria Palatina, oltre a progetti che riguardano il territorio.

### APPUNTAMENTI per gli Amici

● **Visita alla Galleria Borghese di Roma, riaperta dopo un lungo restauro, e alla mostra di Matisse presso i Musei Capitolini. Sabato 17 gennaio. Massimo 30 partecipanti. Prenotazioni alla Enic Go Round (Orietta) tel.055-240275.**

● **Viaggio a Urbino e nel Montefeltro. Da venerdì 8 a domenica 10 maggio. Massimo 30 partecipanti. Prenotazioni alla Enic Go Round (Orietta) tel.055-240275.**

● **Viaggio a Brescia e Bergamo alta con visita alla mostra "L'arte di Lorenzo Lotto", attualmente allestita alla National Gallery di Washington e nell'estate al Louvre di Parigi. Da venerdì 5 a domenica 7 giugno. Massimo 30 partecipanti. Prenotazioni alla Enic Go Round (Orietta) tel.055-240275.**



## IL GIORNALE DEGLI UFFIZI

Pubblicazione periodica quadrimestrale dell'Associazione.



### AMICI degli UFFIZI

DIRETTORE EDITORIALE  
Maria Vittoria Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente  
Annamaria Petrioli Tofani

Segretario  
Maria Novella Batini

Redattori  
Massimo Griffo,  
Alessandro Naldi,  
Anna Maria Piccinini

Coordinamento per gli Uffizi  
Giovanna Giusti, Maria Sframeli

ASSOCIAZIONE  
AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente  
Luciano Berti

Vicepresidente  
Maria Vittoria Rimbotti

Consiglieri  
Wanda Ferragamo, Ginolo Ginori  
Conti, Michele Gremigni,  
Piergiorgio Marzili, Stelio  
Nardini, Alberto Pecci,  
Annamaria Petrioli Tofani,  
Raffaello Torricelli

Tesoriere  
Pier Dario Naldi Guagni

Segretario  
Emanuele Guerra

Sindaci  
Francesco Corsi, Enrico Fazzini,  
Corrado Galli

Sindaci supplenti  
Alberto Conti, Francesco Lotti

Hanno collaborato a questo numero  
Luciano Berti, Giovanna Giusti,  
Antonio Godoli, Antonio Natali,  
Anna Maria Piccinini

Pubblicazione sponsorizzata e realizzata dalla  
CASA EDITRICE BONECHI  
Direzione - Redazione  
Via dei Cairoli 18/B -  
50131 Firenze, Tel. (055) 576841 -  
Fax (055) 5000766

Direttore Responsabile  
Giovanna Magi

Progetto grafico  
Maria Rosanna Malagrino

Impaginazione  
Andrea Agnorelli

Logo dell'Associazione  
Amici degli Uffizi  
Sergio Bianco

Stampa  
Centro stampa Editoriale Bonechi

Hanno sostenuto l'Associazione Amici degli Uffizi con il loro contributo:  
Ente Cassa di Risparmio di Firenze;  
Fondazione Carlo Marchi, Firenze;  
Kazumune Kenyu, Giappone; Marchesi Antinori; La Fondiaria Assicurazioni, Firenze; Garden Club, Firenze; Associazione La Città Nascosta, Firenze; Galleria Il Bisonte, Firenze.

Hanno aiutato l'Associazione con la loro professionalità:  
Carlo Cantini, Firenze; Casa Editrice Bonechi, Firenze; Sergio Bianco, Ruta di Camogli.



### L'AMERICA FU CONCEPITA A FIRENZE

Un titolo forse ambizioso ma non esagerato dietro al quale si dipana una storia affascinante che lega la scoperta e la nascita dell'America alla vita e all'avventura di tre grandi uomini fiorentini. Un saggio storico di grande spessore, scritto con maestria e piacevolezza, che narra

come tre grandi figli di Firenze, Vespucci e Verrazzano, uomini del Rinascimento, e Filippo Mazzei singolare ed eclettico personaggio e pensatore illuminista, abbiano legato il loro destino e la loro fama alla grande nazione americana.



### L'ILIAD DAL NOSTRO INVIATO AL FRONTE TROIANO

### GLI UFFIZI

Un'opera che raccoglie ed illustra la maggior parte dei dipinti esposti nella Pinacoteca della Galleria degli Uffizi. Un'opera non solo dal valore altamente divulgativo, ma anche prezioso ausilio e utilissimo strumento di consultazione per studenti, studiosi e appassionati d'arte.

Inviato da un immaginario giornale sul fronte della guerra greco-troiana, questo particolarissimo cronista del tempo e della storia ha seguito lo sviluppo della guerra narrandola attraverso le sue corrispondenze di guerra. Piero Magi, giornalista moderno, si è tuffato in una delle più leggendarie guerre, a metà strada tra storia e mito, e da questo luogo immaginario, come un contemporaneo inviato di guerra, ne ha riscritto la trama e gli eventi smitizzandola e spiegandola, attingendo alla sua esperienza e alla sua conoscenza delle 'vicende umane'.

